

---

# Note di regia

Robert Carsen

**D**al punto di vista di un regista, le opere di Händel sono sempre di grande soddisfazione, a motivo del loro intenso sviluppo psicologico. La struttura, con la sua successione di arie e l'assenza di ensemble, è concepita in modo da concentrare tutta l'attenzione sullo sviluppo dei personaggi. Per quanto sorprendente possa sembrare, l'aria da capo (una sezione A seguita da una sezione B più breve e poi ancora da una sezione A) è una forma drammatica e musicale altamente efficace per esplorare la psicologia di un personaggio; un pubblico che ascolti un'opera interamente composta di arie col da capo (in *Alcina* di Händel ce ne sono più di venticinque) spesso sviluppa una maggior comprensione dei personaggi, per la semplice ragione che trascorre tanto tempo in loro compagnia. In effetti, molte delle arie di *Alcina* durano più di cinque minuti, e una di esse, «Ah, mio cor», supera addirittura i dodici minuti (si consideri che il secondo atto della *Bohème* di Puccini dura in tutto sedici minuti...).

In qualunque allestimento händeliano, il regista e i cantanti devono trovare un modo di esplorare il paesaggio emotivo senza dare l'impressione di sostituire o di abbellire troppo la musica. Lo schema sostenuto del recitativo che anticipa l'azione, seguito da un'aria che sviluppa la risposta emotiva all'azione stessa, crea uno scambio in continua evoluzione. In *Alcina*, come in quasi tutte le opere di Händel, l'elemento essenziale che collega i personaggi è l'amore (Oronte ama Morgana che ama Ricciardo/Bradamante che ama Ruggiero che ama Alcina). La trama, benché all'inizio possa apparire confusa e limitata, diventa più ricca e appagante man mano che il pubblico comincia a capire le esigenze sentimentali dei personaggi.

Nella vita normale spesso non sappiamo esattamente che cosa vogliamo dire e scopriamo ciò che realmente intendiamo mentre stiamo parlando; e anche a quel punto, la maggior parte di noi non riesce a esprimere esattamente quello che vorrebbe. Nel teatro di Händel, la sezione A ripetuta dell'aria da capo (spesso con abbellimenti vocali) spesso permette al personaggio di esplorare e intensificare i suoi pensieri originali, ma gli consente anche, viceversa, di dubitarne o di negarli. Come Händel ben sapeva, gli esseri umani hanno tendenza a mentire, non solo agli altri ma anche a se stessi, il che offre ulteriore terreno fertile per l'indagine psicologica.

A prima vista, la storia di *Alcina* non sembra particolarmente complicata: una maga attira gli uomini alla sua isola deserta, li seduce e poi li trasforma in animali, pietre, alberi o flutti. L'ultimo amante di Alcina, Ruggiero, viene alla fine salvato dalle grinfie di Alcina dalla sua fidanzata, Bradamante, e di conseguenza il potere della maga su tutto il

genere maschile viene annullato. Tuttavia, anche se l'intreccio è questo, non è questo il tema dell'opera: giacché, invece di demonizzare Alcina, dipingendola come un mostro spietato e crudele, Händel fa una cosa assai più sorprendente, ossia delinea il ritratto di una donna vulnerabile, totalmente consumata e alla fine distrutta dall'amore. In verità, è difficile immaginare qualcosa di paragonabile, per profondità e intensità di sentimento, alla musica composta da Händel per descrivere come questa creatura mitologica si trasformi, davanti ai nostri occhi (e orecchie), da strega ammaliatrice a donna.

L'eroe di Händel, Ruggiero, è destinato a compiere un percorso altrettanto complesso, per riuscire a liberarsi dal sortilegio dell'amore erotico. Le sue arie esprimono un'ampia gamma di stati d'animo, a partire da una presuntuosa autogiustificazione: dubbio, esitazione, tradimento, memoria nostalgica e infine autocontrollo. Comunque, Händel non si limita a indagare la complessità emotiva dei due personaggi principali: Bradamante si accinge coraggiosamente a liberare Ruggiero da Alcina, ma scopre che il maggior ostacolo che incontrerà sarà proprio la natura di Ruggiero, piuttosto che quella di Alcina; Morgana, la sorella di Alcina, si innamora e si disamora continuamente, ma invece di sminuirla o metterla da parte, Händel analizza la sua incostanza con grande affetto e simpatia; Oronte, capo delle guardie di Alcina e amante fin troppo paziente di Morgana, inveisce contro l'infedeltà di lei finché finisce per rendersi conto che la ama proprio perché è fatta così...

È la sua indulgente comprensione della natura umana che rende Händel così convincente. Come dopo di lui Mozart, anch'egli sapeva che nessuno di noi è completamente buono o cattivo, e che siamo tutti in preda a sentimenti e motivazioni contrastanti; ma soprattutto si direbbe che Händel intuisca che l'area più interessante, e più pericolosa, da indagare è la posizione intermedia, sia morale che spirituale. Nel caso di Alcina, il compositore analizza anche una verità essenziale sull'amore, ossia che in una certa misura ognuno di noi desidera essere schiavo della persona che ama. Inoltre, tendiamo a proiettare sulla persona amata le nostre personali fantasie, che l'oggetto del nostro amore, a sua volta, potrebbe non essere in grado di reggere. Da questo punto di vista, gli amanti di Alcina sono vittime del desiderio che provano per lei, piuttosto che del potere che la maga ha su di loro. L'immagine degli uomini trasformati in bestie non è scelta a caso, dato che sicuramente è durante l'atto erotico che ci avviciniamo di più alle nostre antiche origini animali...

Nel teatro barocco, il giardino è spesso usato simbolicamente per rappresentare l'amore erotico. Gli eroi lasciano il mondo civile e si perdono nei pericolosi boschetti del piacere terreno, dove potranno lentamente scoprire la loro personalità autentica, vincere le loro debolezze e ritornare più forti al mondo reale. Nel caso di *Alcina*, tuttavia, la musica di Händel contraddice il carattere moraleggiante del libretto. Il compositore sembra voler dire che il giardino erotico è una parte fondamentale dell'esperienza dell'uomo, che va sicuramente tenuta sotto controllo, ma non negata né distrutta. Gli innumerevoli tentativi, da parte dell'uomo, di prolungare il proprio piacere sensoriale sono efficacemente simboleggiati dall'interminabile corteo di uomini trasfigurati, tenuti prigionieri in una sorta di sogno dalla promessa di un'estasi infinita. Forse quando ascoltiamo *Alcina* diventiamo anche noi come quegli uomini: perduti nell'intenso appagamento che ci dà la musica di Händel, il risveglio o il ritorno alla realtà porterà con sé un'immediata sensazione di vuoto e di perdita, ma anche il meraviglioso ricordo di un ineffabile piacere.

(Traduzione di Arianna Ghilardotti)